



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina, Bormio 2001

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA

N. 4 - Anno 2001

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della
Comunità Montana Alta Valtellina*



In memoria di Don Carlo

Mentre il Bollettino sta per andare in stampa è venuto a mancare Don Carlo Bozzi, per tanti anni Parroco di Santa Maria Maddalena a Sant'Antonio Morignone.

La gigantesca frana che il 28 luglio 1987 lo aveva profondamente addolorato, come ricordava quest'estate in uno dei suoi ultimi "Bollettini": "Anche se la natura sta rimarginando le ferite della frana e sulla sua arida coltre è ritornato a splendere il verde, esse rimangono sempre aperte nei nostri cuori."

Si occupò anche di archeologia, arte e storia, lasciandoci tra l'altro una "Storia di Sant'Antonio Morignone" e numerosi saggi sulle chiese di San Martino e San Bartolomeo.

Il prossimo numero del nostro Annuario sarà dedicato alla sua figura di studioso e religioso esemplare, a un maestro di vita che ci ha lasciato.





CENTRO STUDI STORICI ALTA VALTELLINA

Il Consiglio

Presidente
Remo Bracchi

Vice Presidente
Matteo Colturi

Segretario Consigliere
Dario Cossi

Consiglieri
Gabriele Antonioli
Silvio Baroni
Marcello Canclini
Antonella Colturi
Davide Dei Cas
Lorenza Fumagalli
Carla Mottini
Ilario Silvestri
Wanda Simonelli

CENTRO STUDI STORICI ALTA VALTELLINA

Via Roma 1
23032 Bormio So
Tel. 0342 912306 - Fax 0342 912321

cssav@valtline.it
<http://www.altavaltellina.com/retecivica/CSSAV>

INDICE

- 9 Presentazione
- 11 Il commercio di vino tra Bormio e la Media Valtellina durante il Cinquecento: il caso di Poggiridenti
Franca Prandi
- 43 Dicembre 1493 – Bianca Maria Sforza promessa sposa a Massimiliano I d' Asburgo transita da Bormio diretta a Innsbruck
Luigi Conato
- 49 Processo alla Frattina
Remo Bracchi
- 87 Ratto di una fanciulla a scopo di matrimonio con qualche nota sul vincolo coniugale nel XVII secolo
Ilario Silvestri
- 105 Un evento «miracoloso» a Fumero nel 1687
Dario Cossi
- 109 Un parere consultivo di Alberto De Simoni
Francesco Alessi
- 113 La spartizioni delle acqua tra Terra Maggiore e Terra Minore a Sondalo
Graziella Pini
- 121 Il taglio del Bosco del Conte e la flottazione del legname fino al lago di Como
Giovanni Boscacci
- 133 Una relazione ottocentesca sullo stato dell'ex contado di Bormio
Gabriele Antonioli
- 151 Personaggi bormini di cultura
Stefano Zazzi
- 165 La becaria
Oreste Ponti
- 171 I lemmi dell'Alta Valle contenuti nel Vocabolario della Diocesi di Como dell' Abate Pietro Monti
Emanuele Mambretti
- 291 Recensioni e segnalazioni
- 301 Pubblicazioni del Centro Studi Storici

PRESENTAZIONE

Molti si chiederanno che cosa sia in realtà il Centro studi storici Alta Valle.

Una risposta formale si può trovare leggendo lo statuto costitutivo. I lettori avranno una loro rappresentazione mentale legata alle conoscenze ed alle esperienze personali.

Ora, a quattro anni dalla sua fondazione, è forse opportuno proporre una riflessione, un focus di discussione, su quale sia la fisionomia che il Centro, pensato ed elaborato a grandi linee nello statuto, sia andato assumendo in questo periodo. E ciò che più conta: quali potranno essere le prospettive di sviluppo.

Come assessore di Comunità Montana, lancia il sasso nello stagno e provocho una prima onda di riflessioni. Gli iscritti ed i lettori del Bollettino potranno aggiungere il loro pensiero e così si potrà costruire un concetto molto più articolato di cosa è e di cosa possa diventare il Centro.

Senza rubare il mestiere ai linguisti (mi permetta il chiarissimo Presidente), parto dal termine “centro”. In una delle sue molteplici accezioni si dice che: centro è polo che attrae o punto dal quale si indicano attività, iniziative...

Condivido nei due sensi la definizione: polo di attrazione degli interessi, delle persone, degli appassionati, giovani e non più giovani, polo che dà loro spazi di comunicazione, di confronto, di visibilità. Polo di produzione di iniziative, di stimoli, di riferimento della nostra cultura e della nostra identità.

Come uomo di scuola cerco di essere sempre attento ai ragazzi, che saranno il nostro futuro. Penso quanto sia per loro difficile capire e muoversi nella società attuale, frenetica nelle proposte e allettante nelle prospettive, senza che abbiano un chiaro punto di riferimento nelle nostre origini e nei valori della nostra tradizione.

Il Bormiese, la Valtellina, l'Italia hanno una storia millenaria di leggi e statuti, di convivenze e conflitti, di arte e religione che non può essere semplicemente ignorata in quanto adesso si è voltata pagina, si è nella globalizzazione degli interessi, dei consumi, delle idee. Tendenze, quest'ultime, che non sono di per se stesse da demonizzare, bensì da leggere ed interpretare in un contesto che ha le sue peculiarità, altrettanto da non rinnegare.

Di grande merito allora sono le iniziative del centro Studi di “risveglio” rispetto alla nostra storia: la disponibilità offerta alle scuole, l’opera di informazione e diffusione degli studi locali, il sostegno a pubblicazioni specifiche, l’organizzazione o la partecipazione di suoi membri a incontri conferenze, l’azione di riordino degli archivi, il minuzioso lavoro di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico del nostro territorio... L’elenco sarebbe lungo.

È segno di una vitalità, che privilegia l’azione del gruppo insieme a quella dei singoli. È segno di un’operosità colta, attendibile ed umile. In questa logica, che condivido pienamente, il Centro deve però diventare adulto, rendendosi maggiormente visibile all’esterno, riappropriandosi della sua identità e delle sue iniziative. Questo non significa rinunciare alle collaborazioni con altri, anzi il Centro è un punto di promozione della collaborazione. Come non significa annullare le singole individualità, anzi il Centro diventa lo sfondo che esalta il primo piano, cioè gli studi singoli. Capisco che sto chiedendo ulteriore tempo ed impegno a chi sta già lavorando e, generosamente, ha dato tanto dell’uno e molto dell’altro. Potrebbe diventare lo stimolo per attivare nuove occasioni e nuovi collaboratori.

Come Comunità Montana rilancio ai colleghi Amministratori la necessità e in fondo un “atto di orgoglio” perché si trovi una sistemazione dignitosa e prestigiosa al nostro patrimonio culturale locale.

Al Centro Studi ed agli appassionati indico le linee sulle quali si sta muovendo l’Ente e chiedo ulteriori collaborazioni per la migliore realizzazione del progetto Archivi storici, in accordo con la Valle Monastero (Interreg) e il Progetto per la realizzazione di un sistema di segnaletica storico-culturale (legge 10 sulla montagna), che potrebbe diventare la base ed il modello per un censimento completo del patrimonio dell’Alta valle.

La discussione è aperta.

Matteo Colturi
Assessore Comunità Montana
Alta Valtellina

Tutti coloro che hanno idee, proposte, offerta di collaborazioni, possono partecipare al Forum...